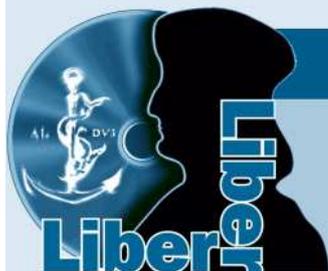


# Progetto Manuzio



**Vincenzo Maggi**

**Un breve trattato dell'eccellenza delle donne**



[www.liberliber.it](http://www.liberliber.it)

Questo e-book è stato realizzato anche grazie al sostegno di:

## E-text

Editoria, Web design, Multimedia

<http://www.e-text.it/>

QUESTO E-BOOK:

TITOLO: Un breve trattato dell'eccellentia delle donne

AUTORE: Vincenzo Maggi

TRADUTTORE:

CURATORE:

NOTE: Per l'edizione elettronica è stato utilizzato l'esemplare conservato presso la Biblioteca Queriniana di Brescia (3a.I.XIII.15m3). Si ringraziano il direttore Aldo Pirola e il responsabile del fondo antico Ennio Ferraglio per la preziosa collaborazione.

DIRITTI D'AUTORE: no

LICENZA: questo testo è distribuito con la licenza specificata al seguente indirizzo Internet:  
<http://www.liberliber.it/biblioteca/licenze/>

TRATTO DA: Un breve trattato dell'Eccellentia delle Donne, Composto dal prestantissimo Philosopho (il Maggio) & di latina lingua, in Italiana tradotto. Vi si è poi aggiunto un'essortatione a gli huomini perché non si lascino superar dalle Donne, mostrandogli il gran danno che lor è per sopravvenire. Stampato in Brescia per maestro Damiano de Turlini, Nel Anno 1545.

CODICE ISBN: informazione non disponibile

1a EDIZIONE ELETTRONICA DEL: 17 settembre 2001

INDICE DI AFFIDABILITA': 1

- 0: affidabilità bassa
- 1: affidabilità media
- 2: affidabilità buona
- 3: affidabilità ottima

ALLA EDIZIONE ELETTRONICA HANNO CONTRIBUITO:  
Vittorio Volpi, [volpi@galactica.it](mailto:volpi@galactica.it)

REVISIONE:  
Catia Righi, [catia.righi@risorsei.it](mailto:catia.righi@risorsei.it)

PUBBLICATO DA:  
Fulvio Tofani, [tofani@e-text.it](mailto:tofani@e-text.it)

Informazioni sul "progetto Manuzio"

Il "progetto Manuzio" è una iniziativa dell'associazione culturale Liber Liber. Aperto a chiunque voglia collaborare, si pone come scopo la pubblicazione e la diffusione gratuita di opere letterarie in formato elettronico. Ulteriori informazioni sono disponibili sul sito Internet: <http://www.liberliber.it/>

Aiuta anche tu il "progetto Manuzio"

Se questo "libro elettronico" è stato di tuo gradimento, o se condividi le finalità del "progetto Manuzio", invia una donazione a Liber Liber. Il tuo sostegno ci aiuterà a far crescere ulteriormente la nostra biblioteca. Qui le istruzioni: <http://www.liberliber.it/sostieni/>

[1]<sup>1</sup>

UN BRIEVE  
TRATTATO DELL'  
Eccellentia delle Donne,  
Composto dal prestantissimo Philosopho  
(il Maggio) & di  
latina lingua,  
in Italiana  
tradotto.

Vi si è poi aggiunto un'essortatione a gli huomini perché non si lascino superar dalle Donne, mostrandogli il gran danno che lor è per sopravvenire.

[1v]

All'Eccellente .S. mia, la .S.  
Donna LEONORA  
Gonzaga Martinenga.

**P**ENSANDO tuttavia fra me stesso valorosa Donna che cosa far mi potessi per darvi qualche grato & utile trastullo mentre state rinchiusa nei termini della vostra Camera, molte cose mi vengono per la mente, & molti componimenti mi si appresentano davanti a gli occhi, tutti a gara pregandomi (come se consapevoli fossero del mio desiderio) che volendomi mostrarvi in qualche modo grato, di loro ne faccia dono all'eccellentia vostra, promettendomi di porgervi tutto quell'alleggiamento che per [2] loro fia possibile giamai. Ricercando io adunque qual di tutti que' varii componimenti che presso di me erano, fusse per darvi maggior piacere, ecco che fuori di ogni pensiero, mi fu fatto Copia di una dotta lettione in lode del vostro Sesso, scritta dall'acutissimo .S. Vincenti Maggio, & recitata all'alta presentia della

---

<sup>1</sup> È stata mantenuta la paginazione originale dei quaderni [fra parentesi quadre]. Sempre fra parentesi quadre, ma in rosso, la paginazione sistematica delle carte (recto + verso); es. [12] ... [12v] ...

La trascrizione tende a rendere meglio leggibile al lettore contemporaneo il testo; si sono perciò normalizzati secondo l'uso moderno accenti, apostrofi, abbreviazioni e l'uso di u/v [nota per l'edizione elettronica Manuzio].

Illustriss. P. di Ferrara, & ramentandomi esser voi molto più vaga della volgar che della latina lingua, pensai per amor vostro di insegnarli a favellare Italianamente, & così in spatio di poche hore ella talmente apprese questa nostra favella che più non mi diffido che ciascheduno non la possi commodamente intendere, né similmente mi diffido che leggendola non [A ii] [2v] troviate per dentro molte ragioni possenti a sforzar ogni grand'intelletto & farlo (malgrado suo) credere che le Donne sieno di maggior eccellenza & dignità dotate che gli huomini non sono: benché io per avanti ne fussi come certo, havendo solamente alcuna fiata considerato il gran valor di. V. S. il qual dal primo dì che io vi conobbi sì mi parve meraviglioso che fra me dissi non potersi trovar miglior via perché le Donne superassero gli huomini, che di essortarle a imitar i vostri cortesi modi, seguir le sante pedate, & finalmente togliervi per un raro & perfetto essemplio della vita loro. Voi vedrete in questo piccolo volume grandimenti essaltato il feminil Sesso, & da chi? [3] forse da qualche scioccho & inesperto? lo essalta il più acuto philosopho c'habbi tutta Europa, scuoprendo le singolari dignità di quello, non con frivole ragioni, non con argomenti debboli, ma con mezzi dal centro della Philosophia tolti. Quivi prego specchiatevi alcuna volta, & quando inteso havrete che natura sia stata alle donne più che alli huomini benigna & cortese, ringratiaretela con divoto & fervente modo. Hora s'intenderà apertamente esser state contra ragione le donne dalli maligni & invidiosi disprezzate. Hora s'intenderà che non senza giustissima cagione sieno amate dai più sublimi intelletti, & hora potrà la .S. Contessa delle Gabizze contro di alcuni [A iii] [3v] ostinati dottori diffendere più animosamente la Feminil eccellentia. Certa cosa è .S. mia che molti errori si fanno per ignorantia, & molti falli si commettono dal non saper più oltre. Se per tanto vi piacerà che questa mia breve traduttione vada per le mani de gli huomini ne vedrete tosto sorgere infiniti beni, tanto mi confido io nella vivacità delle philosophice ragioni, che già mi par di udire infinite voci di sagge donne, le quali, veggendosi da mariti più vezeggiate & honorate che solite non erano di vedersi, vi ringratiino di così eccellente beneficio, & de divini honori vi dichino esser degna. Se vi contentarete che per le mani de Cavaglieri scorri come più li piace la presente lettione [4] non credo s'odi più donna alcuna che si querelli di esser in servitù, anzi spero vedremo tosto divenir i Mariti de crudeli Tiranni, obedientissimi vasalli. Dirò di più poi che mi sento entrato nel petto un spirito prophetico, il qual mi fa predire, che se le potentissime ragioni del dotto Maggio, saranno pur leggiermente lette, che molti nemici delle donne deporanno incontanente il sdegno contro loro a torto conceputo: & i Giovani che prima parevano sì schifi del pigliar moglie, ribellaranno a padri per pigliarle, rinoveransi le nozze cinque & sei fiatae per non mancar di sì grato agiutto, & dolce refrigerio. Beato si terrà colui chi le potrà servire, più beato chi le

potrà godere, io ne [A iiii] [4v] sarò benignamente ringratiato, che gli habbi insegnato a farsi intendere da chi non sapeva latino, & voi a contemplation della quale, ho preso questa picciola fatica, ne sarete come liberatrice di una durissima servitù devotissimamente adorata. State lieta che Iddio sia la guardia vostra. Sempre essaltando la molto illustre persona di quella.

[5]

BRIEVE TRATTATO  
dell'Eccellentia delle Donne.

IO era venuto Nobilissimi Auditori a questo mio consueto luogo per mostravi le Cagioni delle cose, che sotto il cerchio della Luna hor nascono, hor moiono, ma rimirando questo novo splendore, & questa inusitata luce che venuta m'è davanti a gli occhi, & dalli cui ben risplendenti raggi illuminato ne veggio tutto questo nobil ridotto, in maniera che divina cosa anzi che humana parendomi, sento il mio animo repentinamente infiammato, & da tanta bellezza rapito, ch'egli non pò più considerar di cosa fragile & mortale, ma più tosto [5v] egli disia d'investigare & ispianare una eterna verità, non per avanti da ciascheduno intesa. Dirò adunque, & s'egli mi fie possibile, dimostrerò, le Donne per lo più esser di maggior eccellentia, che gli huomini non sono: della qual cosa, quantunque molti ragionato n'habbino, non hanno però trattato questa causa, come se vera la credessero, sì come noi speriamo di fare. Quelli ne scrissero per trastullo, volendo far conoscer al mondo l'acutezza del lor ingegno, nel poter copiosamente trattare cosa al lor parere humile & abietta, non altrimenti che già quei si facessero, che le lodi della Mosca, della Quartana, & dell'esser calvo scrissero: Noi veramente non per mostrar sottigliezza [6] d'intelletto, né per via di giuoco, ma sol per disio di ritrovar la verità, cosa molto convenevole, faremo veder più chiaro che il sole, ciò che sì longamente n'è stato celato, ciò è che il sesso Feminile sia di maggior nobiltà che non è il maschile, & in tre modi mostreremo l'intention nostra. Primieramente dalli instrumenti dell'anima, li quali, senza dubbio sono nelle donne più che ne gli huomini eccellenti. Poi dalle operationi che derivano dala ragione, Ultimamente dal testimonio de gli istessi huomini, poi che & conoscono & confessano d'esser alle Femine inferiori. Volendo per tanto con philosophice ragioni trattar la presente quistione, è di necessità che io usi parole alli Philosophi, & [6v] proprie & famigliari, non gonfie, & rabellite, attendendo più tosto al dir la verità, che al modo come dirla si debba: neanche seguirò il costume di alcuni, li quali, proponendo prima gli argomenti delli avversari, quelli cercano avanti ogni altra cosa di gittar a terra, & poi come il meglio possono stabiliscono le lor ragioni: studiando io sempre di esser breve, assai mi reputo fare trattando semplicemente la causa delle donne, & le lor perfette lodi manifestando, la onde poi chiaro vedrassi false esser le obiettoni che lor si contrapongono. Ma qui mi nasce un gran sospetto ch'altri per avventura non si creda che fatto sia perciò nemico al viril sesso, overo che scemando la nobil [7] condition de gli huomini, procacciar me ne voglia gloria & honore: non mi diffido però che & l'uno & l'altro tosto non vi paia falso, se attender vorrete alle cose che io son per dirvi quanto più brevemente potrò. Io darò talmente le

debite lodi alle femine, & talmente gli concederò gli dovuti honori, che non perciò gli huomini (quelli dico che degni sono d'esser detti huomini) rimaranno di me mal sodisfatti, & questo sarà piacendo a Iddio l'incominciamento del mio tenace proposito. Conciosiacosa che tutta la virtù sì degli huomini, come ancho delle dònne consista nell'animo & nel corpo, vedesi per cosa certa essere gli animi loro fatti dalla natura egualmente perfetti, a tal che [7v] naturalmente parlando, fra l'animo della donna & quel dell'huomo non vi si scorge differentia: Non toccherò quivi quella sottil disputatione da Theologi parigini tanto sottilmente ventilata, ciò è se l'anima di Giesù Christo Salvator nostro, fusse più perfetta di quella di Giuda Iscariotha, il che molti pertinacemente diffendono: Se adunque fra gli huomini & le donne vi sarà veruna differentia di eccellentia, ella non dipenderà dall'animo, ma sol dalle operationi che derivano dalli instrumenti del corpo, per il che quanto più saranno detti instrumenti perfetti, tanto migliori sempre diremo esser le operationi. Propongovi un esempio: Sono qua dui scrittori egualmente nell' [8] arte perfetti, non crederemo noi che chi haverà miglior calamo, quel debba ragionevolmente meglio scrivere? Così anchora quando chiesto ci fusse qual di dua sia più eccellente l'huomo o la Donna? sarebbe né più né meno, come sel ci chiedesse chi habbia di loro migliori instrumenti, pel mezo de quali essequir si possino le Attioni dell'animo, monstrando noi per tanto che le donne posseghino generalmente migliori instrumenti non sarà di necessità che gli huomini vinti si confessino, & cedino alle donne di perfettione? Sono gli instrumenti dell'animo di due maniere, alcuni semplici sono detti, & alcuni organici. Semplici sono i spiriti, & organici i membri del corpo. Vo [8v] più oltre, & dico che tutto il corpo qual soliti siamo di chiamare organico instrumento, in dui modi si pò considerare, o per la figura istessa, o per la sua complessione: è adunque necessario che dalla varietà delle sopradette cose naschi tutta la differentia ch'esser si vede nelle operationi & de gli huomini & delle donne, sì come dalla detta varietà procede che alcuni più savi & similmente più stolti sieno. Noi per hora di questa differentia non parleremo punto, ma sol di quella che si trova fra questi dui Sessi, perché chiaro vi sia qual di lor dua meritevolmente debba esser preferito: & conciosiacosa che favellando noi della figura de membri non vi si trovi discrepantia alchuna, la qual manifestar [9] ci possa qual Sesso habbi in sé maggior eccellenza vedendosi del continuo capi di figura & buona & cattiva, di modo che da niuna viril figura non si potrà mai raccorre se sieno gli huomini o le donne superiori. Niuno ho già mai ritrovato che argomentar volesse perfettione, perciò che il capo dell'huomo avesse amendue le tempie schiacciate & compresse, & quel della femina fusse rotundo & cotai volte acuto, la onde tutti argomentar sogliono, perché la complessione dell'huomo sia calda & secca, & l'altra fredda & humida. Volendo adunque noi che il corpo organico sia

instromento dell'animo, & che in dui modi considerar si possi, cioè quanto alla figura, & etiandio [B] [9v] quanto alla temperatura habbiamo dimostrato che quanto alla figura non vi è difformità alcuna, rimanci hora da considerare se per aventura ella fusse nella complessione. Quattro sono le temperature humane, benché molti ne ponghino nove, ma questo per hora non m'importa, le quai, denominate sono dalla collera, dal sangue, dal Flegma, & dalla maninconia, & quantunque sieno comuni così ai maschi come alle nostre femine, ritrovandosi ciascheduno talmente complessionato che in alcuni signoreggi il sangue, in alcuni patroneggi la collera, in altri predomini il flegma, & in altri prevaglia la maninconia, pur fu sempre il parer de i più savii che la temperatura [10] calda & secca alli huomini si convenisse & la flegmatica delle donne fusse, & benché a questa opinione non vi acconsenti Hippocrate, non intendo io però che la auctorità di sì grand'huomo mi favorischi punto, ma sempre intendo di ricevere per vere le opinioni de savii. Concediamo adunque volentieri che flegmatica sia la complession femminile, concediamo similmente che la compositione calda & secca (sì come la maggior parte de philosophanti vuole) produchi spiriti migliori, & all'intelligentia più disposti, & faccia li costumi assai più benigni che far non possa qualunque altra complessione, il che fu anche parer di Aristotele ne suoi problemi, sì come giudicano molti: Sarà adunque [B ii] [10v] manifesta cosa non mai per altra cagione avvenire che alcuna complessione si senta più dell'altra all'intender atta, salvo che per lo produr de spiriti più caldi & secchi, & essendo i spiriti dell'animo instromenti semplici & non organici, nasce che ogni differentia di perfettione che fra questi dui si scorga & comprendi, ella non procedi dall'animo, il quale, come detto habbiamo, è egualmente perfetto, ma dalli instromenti ch'egli è solito di usare nelle sue attioni: & che ciò sia vero non veggiamo noi rivolgersi l'animo nostro hora alla bontà & hora alla malitia secondo che la complessione è o buona o malvagia, per il che di tutto ciò che detto habbiamo tre cose si concludono, [11] primieramente che la differentia che fra l'huomo & la donna si comprende nell'esser l'uno più dell'altro perfetto, venghi dalla complessione, doppo questo, che la complessione calda & secca sia de gli huomini, et la flegmatica delle donne, & ultimamente che quella complessione dove la collera signoreggia produchi spiriti all'intendere & all'operare meglio disposti, le quai cose per verissime ammettendole potrebbe altri agevolmente credersi che gli huomini superassero le donne di perfettione, ma io nel progresso del mio dir non solamente non concluderò questo, ma dimostrerò l'opposito, dove supplico la cortesia vostra che con attento animo ascoltar mi vogli, sperando io di [B iii] [11v] farvi facilmente vedere quanto sin'hora ingannato si sia chiunque creduto ha altrimenti di quel ch'io cerco persuadervi. Consideraremo adunque con diligentia non tanto che bontà seco porti la calda & secca complessione, ma similmente

che malignità seco ne tragha, il che da niuno altro penso sia stato avertito. E cosa molto chiara presso de savii phisici che le temperature calde & secche generino appetiti più ardenti, & voglie più di qualunque altra temperatura infiammate & accese. Hor di questi appetiti che commover sogliono i sensi & vegonsi esser capitalissimi nemici della ragione, cercando di sottoporla al lor imperio sarà il ragionamento nostro. Non penso che alcuno si fuor del [12] senno trovar si possi che affermi esser buona la moltitudine delli appetiti, ma crederò ben che ognuno apertamente confessi che mala cosa sia: consideriamo per tanto qual di queste due cose sia più eccellente la bontà dei spiriti, la qual nasce dalla complession calda & secca, o la malitia delli appetiti, il che tanto sarà, come sel si ricercasse qual sia più, il bene, o il male che in sé contiene questa tal complessione: & acciò che questo meglio si conoschi e parimenti di necessita chel si rifughi alla bilancia dei sensi, la qual, parmi la più certa misura che imaginar si possi. Contemplinsi un poco tutti gli huomini che di tal modo qualificati sono, contemplinsi dico, sani, ricchi, & in dignità posti, [B iiii] [12v] & chiaramente vedrassi quanto poco si dieno alla virtù & alla cognitione delle honeste arti, se adunque per lo più, questi si danno più tosto ai dilette carnali che alle virtuose opere, non sarà mai da dubitare che tal qualità non habbia in sé più di male che di bene, ispetialmente mostrandoli la ragione esser la via della virtù solamente da seguitare. L'è certo, cosa manifesta & chiara che in simili qualità l'appetito signoreggi la ragione, & cerchi farsela in ogni modo soggetta & soggiogato che se l'habbi ne doventi Tiranno, & insieme col spirito di quella temperatura che naturalmente ottimo si suol vedere, faccia & produchi pessime attioni, per la qual cosa facendo maggior danno [13] in cotal temperatura la prontezza delli appetiti, che utile non faccia la bontà dei spiriti, devrassi per lo contrario meritamente dire che la complession flegmatica sia a questa dirittamente opposta, la qual, sì come tutti confessano, contiene in sé & pochi & debboli appetiti, benché spiriti habbia men perfetti, & sì come nella calda complessione si vede maggior detrimento nella prontezza delli appetiti, che utilità nella perfectione dei spiriti, così in quest'altra fredda trarà seco più utilità la poca quantità delli appetiti che non sarà detrimento nella tarda prontezza dei spiriti: Questo anchora con un'altra gagliardissima ragione vi confermo. Confessano tutti i savii esser naturalmente ne [13v] gli huomini & nelle donne gli animi, come già più fiate detto habbiamo egualmente perfetti, & quella complessione nella quale signoreggia la collera, & qual diciamo esser propria degli huomini, essere grandimenti inclinata alli appetiti, la onde quella delle donne ha gli appetiti per esser flegmatica & pochi & debboli, la onde senza fallo ne seguita che la ragione habbi maggior vigore nelle donne che negli huomini, oltre che essendo in ammendua l'anima con uguali virtù perfetta, chiara cosa parer ne deve che nelle femine sia l'inimico di

maggior impotentia essendo in quelle minor copia d'appetiti: & se generalmente parlando sono gli huomini sin da fanciulli obediendi alli [14] sensi, & sprezzatori della ragione come potremo noi sperar di vederli mai giunti alla vecchiezza da tal servitù liberi? ispetialmente generandosegli da quella usanza che fatto hanno di servir ai strani desiderii un certo maligno habbito, il qual accompagnandosi con i consueti appetiti doventa troppo crudel nemico della ragione. Certo è che sel huomo nel primo assalto con un sol vizio contrastando, riman sì facilmente prigionie, ch'egli non potrà ragionevolmete haver speranza di potersi liberar da dui potentissimi Tiranni che sono l'appetito & il depravato animo fatto compagno di esso. È similmente chiaro che la maggior parte degli huomini, non solamente non raffrena mai gli [14v] appetiti, ma più tosto con ogni studio si sforza & di aumentargli & di farse lor tuttavia più sogetto: Essendo per tanto la sensualità molto nemica della ragione, rade volte averrà ch'ella in colui prevaler si possa, che se gli fa obediende: Non negherò però mai che quei huomini che per la calda complessione sono alli vitii inchinati, ponendo freno alle strane voglie & alla ragione obediendi divenendo, non si facciano eccellenti sopra tutti o maschi o femine che sieno: benché in picciolissimo numero essendo, non possono perciò far che la conclusion mia non sia verissima. Affermerò io sempre constantissimamente le donne seguittar per lo più l'intelletto & la ragione, & gli huomini il senso & [15] brutte lor volontà: a questa ragione un'altra ve ne aggiungo, non meno efficace, per la qual mostrerò haver la complession calda & secca, non so che d'imperfettione perché essendo calda, ella ha di mestieri di maggior nutrimento, & quanto più copioso sarà il nutrimento, tanto maggior abbondantia de vapori ne risulterà, li quali, salendo poi (come è il lor costume) al cerebro, & rimescolandosi con i spiriti, sono di gravissimo impedimento & guastano i buoni instrumenti dell'animo, & questo con facilità si comprende, poi che doppo il mangiare non siamo così disposti né alle contemplationi, né alle facende, come eravamo prima che mangiassimo. Benché adunque questa viril [15v] complessione generi migliori spiriti, che la feminil non fa, ella produce però più vapori, non richiedendo la complession fredda tanto cibo, né tanto beveraggio, il che tutto 'l giorno veggiamo nelle donne che di sì poco pasto sono. Concludiamo per tanto che la temperatura calda & secca havendo questo di bene ch'ella sia generatrice de migliori spiriti habbi però in sé dui gran mali possenti a impedir la ragione, & in tal maniera soggiogarla che sforzata sia di piegarsi bruttamente dal diritto sentiero della virtù: & questi sono li mali, venhementia d'appetiti, & copia de vapori, li quali, di necessità dal molto mangiare, & immoderato bere sorgono. Hor questi mali, non trovandosi nelle [16] donne, ne seguitterà che quanto si appartiene alli instrumenti dell'animo, le femine, dei maschi più nobili sieno, il che non è altro che dire che le femine seguitino quel che la ragione et l'intelletto lor

dimostrano, & gli huomini ciò che il senso & l'appetito li pone avanti. Né quest'altro passerommi di leggieri, che la complexion sanguigna cioè calda & humida la quale alli huomini anziché alle donne si appartiene, poca dignità lor rechi, conciosiacosa che per il testimonio di Hippocrate tal complexion faccia gli huomini & pazzi & al rider troppo pronti. Et quando noi diciamo l'appetito signoreggiar negli huomini egli è né più né meno, come se noi dicessimo che negli huomini [16v] signoreggiasse un acerbo nemico della ragione & una troppo bestial passione: accostandosi adunque gli huomini più che le donne alla natura delle bestie, chi sarà colui tanto ignorante che liberamente non confessi esser le donne più delli huomini perfette? Certamente credo che niuno trovar se ne debba, salvo chi non fusse più che irragionevole, a tal ch'egli non potesse intendere la forza & la potenza della ragione. Havete udito Eccellentissimi Auditori la differentia delli instrumenti dell'animo, così degli huomini come delle donne, hora vi parlerò delle operationi, sì come già promisi di parlare, nella mia seconda propositione, & dico che non essendo le ragioni di alcun potere quantunque [17] acute & ingegnose paiono, se elle contrastano al senso & alla isperientia, ben fatto giudico che si discendi al senso & a quelle cose, che del continuo ci sono davanti a gli occhi, benché l'invecchiata opinione che le donne sieno di gran longa alli huomini inferiori, non ci lasci così facilmente conoscere la verità, per la qual cosa, intendo io di mostrarvi particolarmente le operationi delle virtù, & farvi vedere che le donne sieno in diverse virtù assai più di noi eccellenti, & così non sarà da dubitare che in le femine la ragione non sia più gagliarda all'operare: & per incominciar dalla fortezza qual ispetialmente gli huomini si usurpano, dicovi che se della corporal fortezza, con la [C] [17v] qual crudelmente noi ci soggiogammo le donne, parlar vogliamo ch'ella non habbi in sé tanto di dignità che per ciò, habbi da esser giudicato più nobile chiunque più ne participa, perciò che questa sarebbe ragione per concludere che i buoi & i cavalli per esser più robusti fusser più nobili. Ma se parlar vogliamo di quella fortezza che fra le virtù morali presso di Aristotele tiene il primo luogo, certa cosa è che sì rari sono gli huomini forti, che mai alle donne preferir si potranno. Non veggiamo noi c'hoggidì i soldati non essercitano l'arte militare per honore? non però dico che tutti ciò facciano, benché pochi ne cavo fuori, che guidar non si lascino, o da ambitione, o da guadagno, o dal [18] commandamento dei lor principi & non perché la fortezza paia lor virtù divina: nella qual cosa se l'occasione si offerisce alle donne, non dubiterei mai ch'elle non facessero il medesimo: ma che diremo di quella fortezza di animo per la quale si soffrono tante miserie & tante angosce si patono & pel mezzo della quale i più brutti desiderii si rafrenano? Non penso faccia di mestieri che in questo luogo io rivolga varie istorie, né che io discorra diverse Provintie, poi che non ci è sì picciol borgo dove molte donne non si trovino che pacientemente

sofferischino le malvagità & duri costumi de mariti. Taccio di dirvi quante pudicissime donne in ogni lato si ritrovino, & niuno huomo [C ii] [18v] che pur si contenti delli abbracciamenti della sola consorte: Che diremo poi della intemperantia sì del mangiar, come ancho del bere cagion, che gli huomini simili alle bestie ne divengano? & chi è che assai più non tema un imbrocchio che l'ira di qualunque più atroce fiera? & poi vi sarà chi osi affermare haver in sé cotai huomini miglior ragione che le donne non hanno? & se alcuno dir mi volesse ciò esser vero mentre gli huomini imbrocchiati sono, ma non già per altro tempo, & io, a questi dimanderò se quando gli huomini si conducono a ber sì largamente, se imbrocchiati sono o pur sobrii? se imbrocchiati di già sono, adunque sempre pazzi li diremo, & se imbrocchiati non sono, come li [19] crederemo di buon giuditio per poter insegnar & governar altrui? poi che spinti da sì vano diletto, divengono d'huomini, bestie, & quanti vene sieno di questi tali penso che persona non vi sia che chiaramente nol sappia, rare sempre all'oncontro essendo quelle donne, o nelle nostre contrade, o nelle peregrine, che in sì bestial natura si tramutino. Per il che, essendo le attioni nostre certissimi inditii dell'animo, & veggendo noi quasi tutti gli huomini lascivi & incontinenti, non seguirà di necessità che non essendo sì gran difetti nelle donne, ch'elle sieno assai più perfette che gli huomini non sono? Hor doppo questo, veggiamo un poco come le donne si portino nel maneggio delle [C iii] [19v] facultà, essendo la liberalità una certa mediocrità fra dui estremi, che sono Prodigalità & avaritia, se io dalle lor operationi vi mostrerò che elle non sieno prodighe, né avarie, dubitate voi di confessare che liberali debbano esser tenute? il che confermerà pur in gran parte la nostra opinione: che generalmente prodighe non sieno chiaramente si vede in quelle, che per malignità de' fati, de' lor cari consorti rimangono derelitte, poche o niuna ritrovandosene, (quantunque giovinetta) che dissipato habbi le facultà da mariti lasciate, anzi con accorti & liciti modi sempre le aumentano, laonde per il contrario in pochi huomini vi abaterete li quali, potendo al lor arbitrio maneggiar danari; che in picciol [20] spatio di tempo non consumino quanto hanno: il che non d'altronde avviene, se non perché si lasciano più facilmente aviluppare nei lacci dei dishonesti piaceri, permettendo che l'appetito vinca & superi la ragione, la quale, in essi, e senza molto vigore, & così senza consiglio temerariamente spargono le facultà con infinito sudore il più delle volte guadagnate: Ditemi un poco voi che sì pronti siete a calumniare l'eccellentia delle donne, se vero è ciò che si dice da sciocchi esser la ragione più debbole nelle femine che ne i maschi, perché è nei maschi sì facilmente superata? Accade poi per lo più che il prodigo divenga avaro, per che gittato c'hanno le lor facultà, rivolgono [C iii] [20v] incontanente l'animo alli altrui beni, là dove poi nascono tanti furti celati & aperti latrocinii, & tanti micidii ne sorgono, che io mi vergogno pur di pensarvi non che di riferirgli. Non ne veggiamo noi

infiniti per cotai errori esser impesi? & certo è che se tutti i ladri fussero impesi che pochi ne rimarebbono (quantunque ben forti) per contrastar alle donne nelle quali non vi si veggono simili errori, anzi come amiche di giustitia danno volentieri a ciascuno quel che se gli conviene: Sono oltre questo, del proprio a poveri di Giesù Christo larghe donatrici, non dando nulla a buffoni, a parassiti, & altre simili persone. Né si pensi alcuno che queste sieno favole finte da me per compiacer alle femine, [21] potendosi ciò che io dico scopertamente vedere; se adunque né il lor gittano, né l'altrui rubbano, ma le proprie facultà nei bisogni spendono, come vi sarà mai ragion da dubitare che in la virtù della liberalità non avanzino gli huomini di gran lunga? Non debbo dir con quanta giustitia compartir sogliano & li comodi & li incomodi nelle famiglie? ma perché lo dirò io comprendendosi chiaramente dalla concordia che veggiamo nelle case di alcune vedovelle, la qual, sì longamente conservar non si potrebbe, se con giustitia le cose non si amministrassero. Ma che anchora di prudentia supperino gli huomini, dalle antedette cose potrassi ottimamente raccorre, oltre che essendo [21v] generalmente più continenti che gli huomini, & credendosi che la continentia o temperantia che la vogliamo dir, sia conservatrice della prudentia nè rimescolandosi la prudentia mai con l'intemperantia, chiaro n'appare che le femine sieno più prudenti. Che diremo finalmente della piacevolezza & sincero amore? elle per arricchire o per fuggir l'ubidienza de maggiori, non insidiano alla vita di chi gli dette vita, non avelenano i fratelli, non amazzano i Cii, sì come gli huomini fanno, delli quali, pochi ne veggiamo lagnarsi per la morte de i lor congiunti, anchora che certissimi sieno che per lor rispetto soportato habbino de molti disagi: Non così avviene alle amorevolissime figliuole, le quali [22] quanto più tosto veggono da questa vita all'altra trappassati i cari padri tutte si risolvono in pianti & amari sospiri, riempiono ogni cosa de lamenti, & per tutto spargendo infinite querele, danno inditio della grandezza dell'interno dolore; & a chi non farebbono pietà veggendole abbracciar il Cadavero & di acutissime strida riempir l'aria, da gli occhi infinita copia di lagrime con larghissima vena versando? non si può certo senza gran cordoglio risguardarsi horribili spettacoli, o maravigliosa benivoglienza di grate figlie verso i cari Padri, o singular affettione degna di esser in ciascun luogo sommamente lodata. Non si vidder mai per alcun tempo simili cose nei maschi, altrimenti, dato [22v] n'havrebbero almeno qualche espresso segno con la maninconia del volto. Sono oltre questo, le Donne di mansuetissimo ingegno, non rubbano, non amazzano, non incendono l'altrui case, anzi a cotai malefitti quanto più possono, fanno resistentia, cosa nel vero ragionevole molto: Essendo lor proprietà di esser, come ad Aristotele piace, di mansueta natura & accostandosi a questa humana proprietà più le donne che gli huomini, meritamente le si debbono ancho dir più mansuete, la qual

mansuetudine, parmi che la natura ottimo Architetto delle mondane cose gli la habbi nella dolcezza de la faccia scolpita, laonde le faccie degli huomini & altri animali, per molta copia di peli in vista & fieri [23] & pieni di sdegno sono: oh quanto maggior dolcezza si gusta rimirando i femminili volti polita, tersi, & non per molto pelo torbidi & foschi. Chi potrà risguardar la gentil'aria di alcuna cortese Donna che rilucere non gli vega nel gratioso viso una infinita mansuetudine cagione che al nostro dispetto gli divegniamo humilissimi servidori & per consorti le ricerchiamo? Per questa lor natural piacevolezza non sogliono esser a padri mentre da tenerella età si allevano, punto moleste, il che rade volte nei maschi accade, & qual mi si potrà ritrovare che recato non habbi al padre mille affanni, alla madre infiniti dolori, & alla casa moltissimi dispendii, in maniera tale, che se la conservatione [23v] delle famiglie non dipendesse in parte dai maschi, temo veramente che più alcuno non se ne allevarebbe. Veggendo adunque noi le donne di ogni sorte virtù ornate, meritamente il Poeta Ferrarese introduce nel suo divino poema, un homo Furioso & grandimenti turbato, per che ne dicesse male & alla buona lor fama detrahesse molte cose dicendo quali poi con niuna ragione prova & con niuno argomento fortifica, di sorte che evidentissimamente appare, ch'egli non si mova per giuditio, ma per ira & sdegno contra di una donna conceputo, dal qual odio commosso, tutte poi indifferentemente morde & trafige: Certa cosa e che se licito fusse dalla sceleratezza & iniquità di un sol [24] huomo, il dir poi mal de tutti, che degli huomini ci sarebbe assai più largo campo che delle donne non habbiamo. Fu veramente assai maggior fallo quel che comise Giuda Iscariota contra del nostro Salvatore di quanti mai ne commettessero tutte le donne insieme congiunte. Et se dirittamente contemplar vorremo l'eccellentia & natural perfezione che le donne hanno, non mi sarà dubbio veruno che pel testimonio delli medesimi huomini, sì come nella prefation nostra già fu detto, tutto ciò confermar non si possi. Mostrano primieramente i Soldati de nostri tempi quanto poco stimino gli huomini la lor vita, poi che udito le Trombe o il Tamburro incontanente da pochi danari [24v] invitati, ispongono all'arbitrio d'altrui il corpo & l'animo, inoltre, non mi troverete huomo alcuno sì stupido & intronato, il qual non confessi essergli stata qualche donna padrona del cuore & Reina della sua volontà: Per il che se tutti gli huomini a particolari donne son stati soggetti non da necessit  astretti, ma di spontanea volont , perch  temeremo di liberamente dir che le donne sieno molto pi  perfette? Io non ne viddi mai alcuna che confessasse d'esser inferiore, la onde trovo infiniti huomini che presi d'amor, pregano & scongiurano le lor amate Signore, perch  donar li vogliano il cuore & la volont  con mille giuramenti, affermando d'havergli fatto libero dono d'ogni lor voler & [25] di ogni desiderio: che diremo quivi? Saracci alcuno s  fuor del senno che donar altrui volesse alcuna pretiosa cosa per

ricevere in contraccambio un'altra di niuno pregio? Certamente quando gli huomini offeriscono alle donne il lor animo per ricevere quel delle donne, essi a questo modo confessano esser maggior la femminil dignità, & in ciò dovrebbero le donne esser molto accorte & avedute, non mai pronte & facili a far dono della propria volontà: ma dovrebbero diligentemente & per chi ne fusse molto ben degno conservarla. Diremo anchora che la fortezza de corpi, qual natura dette alli huomini non per altro rispetto essergli data, salvo perché acquistar potessero le cose al [D] [25v] vivere delle donne necessarie. Veggiamo parimenti in confirmatione di quanto vi dico, non haver mai dubitato gli huomini di sotto entrare a mille pericoli per difesa delle donne, il che mi par evidentissimo segno della donnesca nobiltà, & questo che vi dico, potrassi per essemplio agevolmente intendere dal braccio, il qual essendo membro molto più del Capo ignobile, per diffendere però il capo, egli non teme di ricevere molte fiatte durissimi colpi: ma forse che alcuno rinfacciar ci potrebbe ch'elle fussero già cagione de molti mali, come sarebbe della ruvina di Troia, & altre simili calamità, alli quali, potrei rispondere che la pazzia delli huomini & non delle donne ne fusse stato [25v] cagione, tanto essendo pazzo colui, il qual per sé impazzisse, come se per altri ciò facesse. Non furono le donne greche che distrussero Troia, ma li stessi Troiani: Elena non rubbò Paris, ma Paris fu quello che rubbò Elena, benché la guerra di Troia far ci potrebbe piena fede dela femminil perfettione haverebbono tanti Principi, tanti Capitani, tanti Cavaglieri illustri sofferito per una femina sì aspri travagli, lontani dalla patria, con mille stenti guerreggiando, se degna non l'havesser reputata che con infinito spargimento di sangue ella fusse stata riscossa dalle mani di quel rapace. Hor su io penso c'horamai debbano i plebei cessar del detrarre alle donne, & confessar la grand' [D ii] [26v] eccellentia che Iddio gli ha dato, benché non sia punto da maravigliarsi se gli detragono, poi che ancho maraviglia non è che i Lupi cerchino di divorar gli Agnelli, ben sarebbe da maravigliarsi se noi vedessimo che una semplice Columba cercasse di dissipar gli altri ucelli: istupisco pur io grandimenti, che essendo quasi tutte le donne d'honore & di virtù amiche, che se per sorte una se ne ritrovi che malvagia sia, che quell'una habbi possanza di dar occasione che di tutte si dica male, il che non avviene de gli huomini, perché son fatti tanto nel peccar licentiosi che a tutti par cosa miraculosa se alcuno se ne veghi che virtuosamente operi. Un'altra cosa ci sogliono rinfacciar gli avversarii, & [27] questa è che le scientie sì divine, come ancho humane, con molte altre ingegnose arti, sieno state ritrovate dalli huomini & non dalle donne: alla qual obiettion risponderò come già risposero alcuni nobili diffensori di questo nobilissimo sesso: Due esser le spetie della cognitione, delle quali l'una è naturale, & l'altra con studio & fatica si guadagna, della naturale, dassi il primo honore alle donne, poi che anche per il parer

de savii in minor spatio di tempo elle acquistano la lor perfettione, et nella cognitione per essercitio acquistata concedesi che gli huomini le avanzino: né certo hanno perciò da gloriarsi molto, essendogli & licito & consueto di starsi nelle publiche scuole, il che [D iii] [27v] se licito fusse alle donne, io non dubito che in poco tempo non solamente gli sarebbero eguali, ma che per l'eccellentia della natura di gran lunga gli diverrebbero superiori: ma in questa parte non accade che io mi affatichi molto, questa essendo la conclusion nostra, che generalmente sieno le femine più nobili che gli huomini, non perciò contrastando potersi ritrovare alcuni huomini di tanta virtù ornati, che eccedino di perfettione le donne, & questo indubitatamente credo esser vero, poi che con la ragione concorda, oltre che havendo la madre natura a ciascuna cosa distribuito giustissimamente tutti i suoi offitii, se oltre la corporal fortezza che si confessa negli huomini [28] maggiore, ella gli avesse similmente dato più sapientia, crederei che la detta natura non fusse degna del nome di madre, ma di aspra matregna: havendo adunque havuto gli huomini maggior possanza, & maggior nerbo, & havendo alcuni ottenuto da detta natura singular intelligentia delle discipline, volle essa poi che generalmente fossero le donne & più saggie & di migliori costumi, sì come havete potuto raccogliere dalle antedette cose. Doverà questa nostra conclusione (per quanto posso giudicare) sodisfar non solo alle donne, ma ancho ai più eccellenti huomini. Io, certo mi rendo, poscia che le donne amano sommamente la giustitia, & dell'altrui si astengono, che debbano [D iiiii] [28v] esser contente delli lor honori: dall'altro canto spero debbansi contentare alcuni eccellentissimi Cavaglieri, che così ognuno confessi, perché confessandosi che questi tali supperino le donne, poca sarebbe la lor lode se a cose vili fossero preferiti. Non mi è dubbio di non haver a ritrovar alcuni maligni a quali il parer nostro dispiaccia, conoscendosi di non poter esser in quel picciol numero, che di valor avanza le donne, & esser alle donne inferiori, per il che, sforzaransi di contrastar & oppugnar questa verità, la qual, solamente presso di scelerati, suol odio partorire. Hor questi sprezzaremo noi come persone di poca stima, & benché questo nobilissimo ridotto sì de huomini, [29] come di donne, degno sia d'esser con somme lodi portato in Cielo, pur emmi paruto d'intraprender solo la causa delle donne, & quella quanto più potessi copiosamente trattare, spetialmente in questo luogo, ai studi delli huomini dedicato, & veggendomi da sì fatte donne tanto humanamente honorato, se altrimenti havessi fatto, sarei forse stato giudicato poco civile. Con buona gratia adunque degli huomini, preso mi haverò licentia, di poter in casa loro, & per quanto sostentar possono le forze mie essaltar il feminino stuolo. Essendo etiandio il presente luogo da gran Cavaglieri illustrato, penso che tener si debbano da me anch'essi sofficentemente lodati: benché non ne [29v] havessero di bisogno, né io fatto l'abbia molto apertamente. Io l'ho fatto per dar qualche

picciola testimonianza della grata servitù, che con questi Illustrissimi Principi tengo, & qual spero di fomentar se non con altro, almeno con perpetua memoria. Non abbaderò ad iscusarmi con queste nobilissime & virtuosissime donne, che non essendo nell'arte del dir punto essercitato, osato però habbia di intraprendere sì grande assunto: Tanta è la forza dela verità che nell'esplicarla ogni minimo fanciullo potrebbe parer eloquente. Confidatomi adunque nella verità (per quanto concesso m'hanno le forze) sonomi sforzato di farla a ciascuno manifesta. Io farò qui il fine al mio [30] dire, giunto che ci habbia questa sol cosa, haver io tacciuto industriosamente di parlar della bellezza, della qual, molti sì antichi, come ancho moderni, n'hanno parlato. Io, se lodar volessi huomo alcuno inettamente farei, se le sue lodi incominciassi dalle pretiose vesti, delle quali, vestito fusse, perciò che così parrebbe che mi mancasse materia di commendar le virtù & gli più interni beni, che da savii molto più veracemente detti son esser beni: Essendo per tanto questo nostro corpo come una veste dell'animo, non mi parvero i suoi beni degni di esser congiunti con i beni dell'animo, ispetialmente havendovi io ridotto a memoria tante forte ragioni, tolte non dala cortecchia, [30v] ma dalla propria radice, anzi dalla midolla della philosophia: sonomene anchora passato senza farne alcun motto, perché tutte le volte che la corporal bellezza si compara con quella dell'anima, par che la corporal se ne sparisci, non altrimenti che noi veggiamo fare a quei piccioli animali che nel tempo della state volano per l'aria, & nell'estremità del corpo mandano fuori non fo che splendore, il vulgo le chiama lucciule, & alcuni latini Cicindellie. Hor queste quanto più tosto elle aggiungono al splendore del sole, più non le veggiamo rilucere. Restami che io refferisca gratie a questa illustrissima & eccellentissima Compagnia di havermi con sì incredibil humanità tanto longamente ascoltato.

[31]

AL MOLTO ILLUS .S.  
Geronimo Martinengo

PARerebbemi Illustre .S. Geronimo per l'amor ch'io vi porto, di fallir gravemente, se io non vi facessi alcuna volta partecipe di ciò che spesso famigliarmente ragioniamo il .S. M. Antonio da mula & io, ogni & qualunque volta che le pubbliche facende gliel concedono, & per che di tutte le cose che alli dì passati ci è occorso di ragionare, non ve ne potrei sì brevemente raguagliar, come forse di mestier sarebbe alle vostre più gravi occupationi, ho pensato per hora sol farvi parte di una essortatione, fatta per risvegliare, per [31v] inanimir, anzi per isperonar gli huomini a non dimenticarsi per alcun tempo di quell'antico valore, che non solo li fece in terra tanto ammirabili, ma li dette anchora gran parte fra gli immortali Iddii. Piacciavi di leggerla attentamente, perché così facendo, spero vi habbate d'accendere più che mai delle bellezze eterne della virtù, & che per vostro essemplio i disviati dalle Sirene del mondo, ritornar debbano ai migliori sentieri: & qui fo il fine, bacciandovi la mano con Riverentia.

[32]

UNA BRIEVE  
Essortatione a gli huomini, per  
che si rivestino dell'antico  
valore, né dalle  
donne si lascino  
superare.

TUTTE le volte che fra me stesso considero la grandezza dell'animo, & le virtuosissime operationi di infinite donne, sentomi nel petto entrar un gravissimo timore, che poi per tutte l'ossa scorrendo, mi è cagione di una intollerabilissima passione. Temo S. di non veder in breve tempo & in nostro pregiudicio, tanta mutatione, quanta mai si vedette per alcun secolo, né perché io porti [32v] invidia alli ornamenti loro, quai amo & riverisco, perciò tanto temo: ma perché sormontando elle tuttavia a maggior altezza, io dubito che l'imperio longamente posseduto non ci sia tolto di mano, & dall'antico seggio scacciati non siamo con nostro gran scorno: né altro parmi (per quanto comprender posso) che elle bramino, che di signoreggiarci, sì come noi per esser già più valorosi signoreggiammo loro: Et chi di ciò nel vero non temerebbe? Chi non temerebbe dico considerando con

occhio acuto, gli alti pensieri, gli accorti modi, & le saggie parole, che tutto 'l giorno hor con questa, & hor con quella dolcemente conversando gustar soglio? il che de pochissimi huomini mi avviene, [33] senza né senza un estremo cordoglio sì liberamente lo confesso. Piango adunque alle volte meritamente le calamità nostre, & giustamente temo, & a ragion mi doglio, veggendo a nostri giorni tanto rafreddato quell'invitto ardore, & quell'ottima volontà c'hebbèr gli antichi nostri della virtù: Vego al presente non esserci d'altra cosa maggior cura, che di amassar danari, arricchir con mille frodi, & ingiuria de nostri vicini, & pochi hormai so più vedere che con gloriose opere immortal gloria procacciando vadano, anzi si stano i miseri nel fango delle dilitie, né più rimirano alla lor celeste origine: o sfortunata età, o infelice secolo, o troppo duri tempi, nei quali, sì miseramente [E] [33v] condotti siamo. Et qual maggior infelicità posso io più veder di quel che io vego? imperoché se me ne vado ai publici Studi di Padova, o di Bologna, sì come consueto sono, non gli vego più le innumerabili squadre de Scolari, non più l'antico fervor dell'imparare: ma trovo che ivi si studia negligentissimamente, & con pensier di vender a minuto, ciò che poco in grosso hanno appreso. Tal maniera di studiar non tenne già mai nella miglior età il buon Democrito, poiché da immoderato impeto di saper guidato, de le paterne facultà per meglio studiare privar si volle, né ciò poco vi paia, conciosiacosa che sì ampie fussero le costui ricchezze, che già poté il Padre in un convito, ricevere il [34] Re de Persiani da innumerabil essercito accompagnato; Tal maniera di studiar non tenne già l'acuto Carneade, poi che tanto voluneroso se ne mostrò, che di necessità era che Melissa sua fante, il cibo in bocca gli ponesse, quasi che egli si nudricasse di continue contemplationi: né meno, cotal maniera tenne il grande Isocrate, il qual di nonanta quattro anni scrisse tal volume, che poté far non picciola testimonianza di un animo ben giovanile & forte. Se parimenti alla militia me ne vado, odo sempre più lodar & istimar chi più ha le mani rapaci, chi più ha le voglie ingorde, chi maggior crudeltà dimostra nel ferir gli amici, arder le ville, infiammar le case, & dissipar le facultà di chi non [E ii] [34v] ne è punto colpevole della guerra. Odo sommamente lodar chi meglio sa tormentare il suo prigionio, per trarne quantità de danari, & odo che alcuni nobilissimi da sciocchi reputati, non da chi ha notitia della vera nobiltà, fanno de prigionio solenne mercatantia, da Fantacini a vil pregio comprandoli, per che dalle lor più averse mani con maggior prezzo si riscuotino. Hor questi sì brutti costumi non furono già mai usati né dal continentissimo Scipione, né dal clementissimo Cesare, né dal audacissimo Marcello: Sfortunati noi, Felice veramente si può dir chi nacque in quella santa, & virtuosa età, & mal avventurato chiunque nasce ne moderni tempi: Le virtuose opere delli nostri [35] antepassati, furono già cagione di farci alle donne superiori, & hora temo che la dapocaggine nostra non ci faccia divenir lor schiavi il che

sarebbe troppo dura mutatione: non voglia Iddio, che io vega sì aspri mutamenti. deh come è mai possibile che tanto di noi stessi scordati ci siamo? come è possibile che nelle più bellicose nationi entrata sia tanta viltà d'animo, che più non ci paia vergogna il nascondersi, & gittar l'armi per ogni picciolo ribombo che s'oda, & porsi in fuga per ogni minimo calpestio. Questa non è già la militia che dalli antichi Romani ne fu mostrata, & se tal fusse stata, ella non gli havrebbe mai sì tostamente dato l'imperio del mondo, non havrebbero sì facilmente [E iii] [35v] aperti i Mari, spianati i monti, & riempito le valli. Se anche vado nelle corti de Principi, non trovo più un Augusto, magnanimo, cortese, & liberale. Non trovo più il Re Cirro, di somma memoria, di somma benignità, & di somma destrezza ornato: & dove ancho si vede a nostri tempi (per descender più al basso) un Roberto Re di Sicilia? oh come si torrà mai tanta pigrizia, quanta gli è entrata nei cuori? Il spirito della schifevol lussuria, & della ingorda avaritia gli hanno posto sì aspro assedio, ch'io non ne spero mai liberatione alcuna: all'aumentar de' stati, & insieme all'iscemar di gloria hanno li nostri Re volti tutti i studi loro: ho adunque giusta cagione di temere che le donne [36] (colpa delli imbastirditi costumi) non gli tolghino la Corona & il Scettro dalle mani: ma fammi potentissimo Iddio più presto accecar, che io vega mai, dove hora segono gli huomini decidendo le controversie de mortali, sederci le donne: benché meritamente forse li averrebbe, poi che li Principi moderni son fatti cacciatori, & vaghi più di starsi con le fiere che con gli huomini, & tanto amadori sono divenuti delle donne, che se stessi hanno in odio: ma questo e quello che più mi fa presago dei futuri mali, che io vego all'arbitrio delle donne incominciarsi a governar i reami, & reggersi le più ricche provintie: & perché del re Roberto ho fatto di sopra mentione, non sarà per aventura fuor di [E iiiii] [36v] proposito; che di lui parli alquanto con diffuso sermone. Io desidererei grandimenti .S. miei ch'egli vivo fusse a così brutti tempi, perché in lui, come in un polito specchio si specchiassero molti Principi dell'età nostra per lo più avari, crudeli, & ignoranti. Non salì costui di humil fortuna a sì alta corona, ma si pò dir ch'egli fusse Re prima che alla luce uscito si vedesse, essendo nato non sol di padre Re, ma di Avolo & di Bisavolo, così paterno come ancho materno: variandosi poi la fortuna, sì come è suo costume di fare, circondato da infiniti pericoli convenegli sofferir durissima prigione: non si puote però mai né per insulti, né per minacce, né per losenghe, disviar dal sentiero che ne conduce ad una [37] eterna gloria: i suoi ragionamenti non erano de falconi, né de sparavieri, non de buffoni, o d'altri giuocolatori, ma di cose utilissime & altissime: favoriva gli ingegni di quella età, remunerava largamente gli inventori delle cose nove, né si vergognò mai d'imparare, anchor che alla vecchiaia giunto si vedesse: fu dottissimo nelle sacre lettere, & grandissimo oratore, che più parole? egli parve un miracolo di quel secolo, & sì come con le sue rare virtù ornò il mondo, così crediamo

hora indubitatamente ch'egli adorni & abellischi il cielo: se di questi principi si vedessero hoggi, non temerei che le donne occupasser mai il real seggio: ma io non ne vego, io non ne trovo, là dove molte donne [37v] intendo ritrovarsi che con grandissima destrezza d'ingegno governano i stati alla lor cura commessi: non spogliando i vasalli, non divorando i Pupilli, non facendo ingiuria alle afflitte vedovelle, né offendendo in cosa alcuna i lor vicini: Chi considerasse la Maiestà, che molte donne serbano nel governar le lor giuridittioni, temerebbe con esso meco di quel che già buona pezza fa ho cominciato a temere, cioè che le donne tosto non occupino i primi luoghi guadagnati da noi huomini, quando eravamo d'altro valore che al presente non siamo. L'è pur gran cosa che tutti gli huomini di qualunque miglior nazione, habbino sì bruttamente tralignato, Erano altre fiata i Tedeschi per [38] poter virtuosamente operare, tanto nemici del vino, che fra loro era publico divieto che non ve se ne portasse, & hora per bere, soffrirebbero ogni disagio: ponevano già spavento ai più feroci cuori, & hora par che non sieno più d'essi. Furono i Francesi formidabili, & duramente per altro tempo ne travagliarno, hora par che morto gli sia il cuor nel petto. Lego etiandio presso dei migliori Istorici, di maggior continentia, di più lealtà & vigor, esser stati li Spagnuoli, di quel che al presente sono, & credette già il beatissimo Gregorio, che gli Inglesi fussero Agnoli dal ciel empireo discesi, hora sono scortesissimi, inhospitali, & ingordi. Che dirò della nazione Italiana? oimè che il [38v] sdegno sì forte m'indebolisce, che non mi lascia dir quel ch'io vorrei: Doppio cordoglio sento pertanto nel cuore, & che gli huomini manchino di quella rara perfettione che altre fiata hebbero, & che le donne delle predette nationi, caminino tuttavia di virtù in virtù. L'è maravigliosa cosa la castità & sobrietà delle donne Tedesche, avanza ogni credenza la sofficietia & humanità delle Francese, divina è la creanza & fede delle Spagnuole, hospitalissime & di sincerità piene conosco le Inglese, & perfettissime tengonsi dai più giuditiosi le donne Italiane. Ma debbo io contentarmi in questa mia querela d'haver solo commemorato alcuni pochi ordini d'huomini, & non trapassar più oltre? [39] Non trovo io similmente che i Monaci si lasciano avvanzar dalle Monache in tutte le cose alla Religione appartenenti? & dove troveremo noi chi ci rappresenti hoggidì pur in una minima parte il devotissimo Benedetto di Norsia albergo di virtù & singolar nemico dei vitii? chi ci mostrerà un altro Florentio, la cui santa simplicità & assidue preghiere tanto lo fecero a Iddio familiare? chi sarà colui che ne faccia vedere pur uno che cerchi di rasimigliarsi al contemplativo Bernardo di Chiara valle, d'animo tanto elevato, & della santa solitudine sì spetial amico? la qual solitudine a nostri tempi fuggono i Monaci più che la peste, anchora che da quella il nome ne traghino: ravedetive [39v] adunque o Reverendi Padri di sì gran fallo, né vogliate perseguir le turbulentissime Città, & abandonar la già eletta

solitudine: dove si vive una vita pacifica, & alla celeste molto simile, dove l'huomo tace, & siede, & sedendo in alto si lieva, dove le virtù vi si nudricono, & i vitii vi si stirpano: benché dir non si possa mai che il savio solitario sia, seco havendo sempre nella memoria tutti i buoni & che al presente sono, & che già furono, & quel ch'egli col corpo non pò, l'abbraccia col pensiero, con il qual liberamente scorre dove più li piace. Et se i Religiosi mi paiono scaduti da quella lor antica perfettione, non mi par già che scadute sieno le Religiose dai primi esempj, che si [40] proposero da imitare. Non veggio io Monastero alcuno di Femine, dove molte non sieno che mi rappresentino hor Eustochio, hor Marcella, & hor Blesilla: ne conosco io infinite con le quai parlando, dico fra me stesso, tal esser dovea la gloriosa Melania, così modesta & santa crederò fusse la devotissima Asella, o la Romana Paula: & queste sono di quelle cose che mi fanno in servizio degli homini religiosi grandimenti dubitar. Manca tuttavia il valor de' frati, & aumentasi quel delle Suore. Deh non consentite mai o lucidissime stelle che sì maligni doventino i vostri infussi, che sforzati sieno gli huomini di obedir alle donne: non consentir magno Iddio che mai tal cosa [40v] acaggia, distrugasi più tosto avanti il tempo, questa sì nobil machina che tu fondaste, & guastinsi gli ordini del cielo, pur che non ci facci per alcun tempo vedere sì mostruosa trasformatione. Io ne triemo sol a pensarvi, & sentomi turbar il sangue nelle vene, tutte le volte che sì ria sospitione nel animo mi entra: inspira più tosto potentissimo Iddio nel cuor degli huomini a innamorarsi talmente della virtù che insino l'ignudo nome & insino l'ombra di quella, sia da loro, come cosa amabilissima desiderata: inspiragli ad agiuttar l'ingegno che tu lor deste & sollevarlo con le alte meditationi, & io per quanto sapperò essorterolli sempre a scacciar dai petti loro, quelle mollezze & quelle [41] dilicature che fatte gli hanno divenir meno che huomini: gli essorterò a travagliar i corpi & indurar gli animi, mostrandogli che il travaglio si è la vera materia della virtù, & sconsortando alcuni troppo nel vero tenerelli di piangere per ogni minimo accidente che gli avenga, quelle sole essendo honorate lagrime, che nelle altrui calamità si spargono, & non per i privati incomodi. Io essorterò .S. & di presente essorto qualunque amico di libertà a conculcar di perfetto cuore le delectationi carnali, lasciar da canto tante vane attilature, tanti profumi, & odoriffere misture, ricordative fratelli che li maggiori nostri non vinsero gli Assirii, Arabi, & Sabei, perché essi poi con i lor pretiosi odori [F] [41v] vincesser noi: se presi siete dalle male usanze, lasciatele, poi che niuna cosa imaginar si pò peggiore, che il delectarsi delle cattive consuetudini, a tal che li Cretensi non hebber mai la più crudel biastemmia che di pregar che i suoi nemici di qualche mala usanza si delectassero: svolgete (vi prego) gli animi vostri dalle cose basse alle celesti, & pazza cosa repute di por i vostri diletti in cose fugacissime: non vi prendi più cura di tinger barbe, di ricamar vesti, di profumar stivalli, o

di parer sopra gli altri belli, conciosia cosa che Spurina (il giovane Toscano) più chiaro & illustre divenuto sia per la procacciata brutezza, anzi che per la nativa sua beltà: amisi la sapientia per la [42] quale indubitatamente schivaremo sì grave scorno, come sarebbe d'esser vinti dalle donne: cercisi la sapientia con quella semplicità che si conviene, non havendo ella cosa alcuna più odiosa della troppo acutezza: finsero per tanto gli antichi che la ragna fusse da Minerva odiata, per esser l'opra di quella troppo sottile, & le tele sue troppo fragili & di niuno frutto. Io prego & riprego quanto so & posso chiunque si diletta dei studi, che abbandonate le sottigliezze de Sophisti (che altro non sono che tele di Ragna) rivolghino i lor pensieri ad abbracciar la virtù, la qual, né Donne, né altri nemici nostri rubbar ci potranno, né per incendio, né per naufragio si perderà, chi la possederà [F ii] [42v] non sarà mai povero. Movaci l'esempio di Aristippo, & rimanghino nei cuori nostri scolpite le parole ch'egli disse a suoi compagni, usciti che furono dal naufragio, & essendo stati, per amor della virtù sì humanamente da Rodiotti raccolti. Andate (disse) & fate che i figliuoli vostri acquistino di quelle ricchezze che l'ira del mare non possa mai togliere: la virtù non sa che cosa sia né morte, né vecchiezza, & nelle cose pericolose & fosche più sempre risplende: egli è vero che l'è molto simile all'avaritia, sempre è sitibunda, sempre arde di nova cupidigia, & quanto più fa delli acquisti, tanto più gli par d'esser povera: ella non cessa mai di desiderar più oltre, né ha misura alcuna nei suoi [43] desiderii, né gli par d'haver mai tanti meriti che gli bastino. Ha costei per suo fondamento l'humiltà conoscendo, come ben astuta, non potersi ritrovar alcun splendore che dalla superbia oscurato non sia: & acciò che meglio la si conoschi, & conosciuta da voi si abbracci, vi scoprirò alcune altre sue conditioni. Ella non suol esser punto vantatrice, ella non contempla & non rimira se stessa invaghita di alcuna sua bellezza, non giudica di sé, non si confida molto, né si usurpa cosa alcuna temerariamente: Ella conosce che questo tempo, è tempo di militia, & non di triumpho: & perciò la non si vede mai negligente, ma sempre operar & esser in atto. Non gli par mai di esser buona essendo [F iii] [43v] propria conditione de buoni, di dispiacer & sprezzar lor stessi. La costei guida & scorta ci fece già padroni delle Donne, il che conoscendo esse, & veggendo che gli huomini a poco a poco l'abandonano, l'hanno incominciata a vezeggiare, & pregarla a volersi star con esso loro, promettendogli migliori trattamenti di quelli che gli habbiamo fatto noi: gli persuadeno che essendo anch'essa femina gli sia maggior honore il starsi con le femine, che co gli huomini, promettendo che mai non l'abandonaranno, né mai dal lor commertio la discacciaranno. Se udiste .S. miei le inzuccherate paroline che gli dicono, conoscereste quanto sia l'ardore di volerci tiranneggiare: ma io vi so dir per [44] cosa certa, che se noi svegliar ci vorremo, & scacciar da noi questa tanta pigritia, che ella se ne starà più volentieri con esso noi,

essendoci più avezza, ravediamoci pur tosto del nostro errore, & richiamiamola, ch'ella se ne verrà volentieri, non potendo mai star le femine troppo longamente insieme, attendiamo pur a scacciar i suoi nemici, che ella incontanente ritornerà ad habitar con noi, confermeracci l'imperio già tanti anni goduto, & stabiliracci le nostre ragioni: ma quai sono gli nemici suoi? sono le voluptà, le quali, fanno come far sogliono gli asassini, ci abbracciano per soffocarne, & imitano il pesce Polipo, che abbracciar suole quei che egli disia di sommergere. Incomincino [F iiii] [44v] hormai i Principi a imparar di sottoporsi anch'essi alla giustitia, & quella riconoscer per superiore: lascino hormai la lussuria, la quale, oltre infiniti mali, ella fa di più, che l'età giovanile con frezzolosi passi alla vecchiaia aggiunghi, ingrossando i spiriti, & ritardandoli dalle più belle meditationi. Incomincino i soldati ad esser più virili, & non isbigotirsi per ogni picciola umbra, lascino le biastemme & i spergiuri, non riponendo più la lor segurtà nelle Rocche & alte mura, ma nelle robuste braccia & arditi cuori: sono le Fortezze ricetti de poltroni, sono ridotti de gaglioffi, né mai ritrovo né Annibale, né Scipio, né Marcello, né Epaminunda nelle rocche inchiusi, ma sì ben ad [45] ispugnarle & a distrugerle: oh quanti errori nascono per non saper lettere, quanto meglio farebbono adunque se in luogo delle Carte di Primiera, sossopra voltassero le carte delli Istorici: leggesi che tutti gli antichi Capitani fusser dotti, eccetto un Mario di Arpino, il quale quantunque indotto fusse, pur le amò & hebbe in riverentia. Sono io più che certo, che leggendo noi alcuna volta i fatti de grandi huomini, sentiremo maggior diletto, che di giuocar, dove chi perde, si afflige, & chi vince ne vien tuttavia più allettato: deh non ci lasciamo ingannar da sì vano piacere, ma ramentianci che un picciolo guadagno è spesse volte arra & pegno di un grandissimo danno: ciò che si [45v] vince, è spesso da questo & da quel rapito, & quel che si perde, non ci è mai per alcun tempo restituito. Incomincino anchora hormai i frati a spogliarsi, non degli abiti, ma delle fratesche passioni, & delle diaboliche invidie, altrimenti facendo come parte del viril sesso, havranno anch'essi da dolersi forse più gravemente, di quel ch'ei si credono: Ma che accade separar una parte dall'altra. Io parlo a tutti gli huomini, & dico che se non gli si provvede, & con prestezza, muterassi stato, & cambierassi conditione, & quando crederemo di esser padroni, all'hora conosceremo esser divenuti servi, quando crederemo di comandar, converacci obedire. Io so quel che dico Magnifici Signori, [46] né per altro sono frequente nelle lor conversationi, che per ispionar l'animo & risaper i consigli. Non è pur hora che nata mi è nell'animo una tal sospitione, & parmi veramente di haver gran cagione di sospettare: non avertite voi al scambiamiento de costumi? & che dove prima portavano le camise scollate, hor per la maggior parte le portano da huomo, & non semplicemente da huomo, ma da soldato: sollevano prima calzarsi solamente insino alle ginocchia & hora usano le calze

chiuse, fingendo di farlo chi per sgravarsi della pelliccia, chi per politezza, & chi per honestà: solevano portarle chiome sopra gli homeri ricadenti hor sparse hor intrecciate, hora se gli [46c] hanno incominciato a raccorciar sin'alle orecchie simulando di farlo per sanità. Io vi dico Signori, che lo fanno per esser più ispedite & al portar dell'elmo, et al cavalcare, & che pensate voglian dir quei grossi Cartoni che nelle vesti portano? l'è uno avezzarsi a portar il Corsaletto: che Augurio è il portar delle Berette con le piumme? che augurio di haver sempre l'Ariosto nelle mani & quella parte più sovente legere che d'arme tratta? solevano a Napoli andar nelle Carrette, & hora vanno sopra i Ginetti: che Augurio è ancho di haver in Lombardia in luogo di Carrette, introdotto i Cocchi, li quali, hanno molto più del militare: Non hanno incominciato cavalcando portar anchora i [47] stivaletti, & della Caccia delettarsi sopra modo? molte hanno deposte i lisci, né più si curano di piacerci: Certo, certo, se non se gli provvede, siamo spacciati: oh perché non posso io haver le mani ne capegli a tutti gli huomini, per risvegliarli da sì profondo sonno: Tristi noi & infelicissimi sopra tutti gli huomini che mai furono se entriamo in servitù, non speriamo mai più di uscirne: oh che duro imperio ci converrà sofferire, elle si ricorderanno delle aspre battiture che date le habbiamo, & dei tormenti che per gelosia gli habbiamo fatto sentire: elle si ricorderanno delle pene per i nostri peregrini amori molte volte sofferte: Tristo chi mai le impegnò le vesti, o le giocò le Anella, [47v] non ci fu mai imperio più duro da tollerare: Taccia pur chi si querela dell'aspra servitù che presso de Macomettani si sente, taccia chi si duole dell'imperio de' villani, taccia chi mai si tormentò di quei tempi servili, furono certamente rose & viuole, rispetto alle cose che noi vedremmo se non se gli fa riparo: elle si ridono delle nostre inettie: ne guari e, che essendo in Conceso, luogo del Bresciano molto ameno che una gentilissima signora, ornamento dell'ordine vedovile, mi disse, non haver mai, per altro tempo desiderato di ripigliar marito salvo c'ora, poscia che si lasciano governar dalle donne, & lo diceva con un viso altiero & pieno di tirannia, deh come credete che [48] trattaranno quelli che, proibito gli haveranno di andar per lor diporto alle danze, alle giostre, & altre feste? Oh che dure mazzate daranno a chi rinchiuse le havrà tenute mostrando di lor gelosia. Ma volete voi udir un'altra congettura dell'affettato imperio? ch'elle non sono più sì arrendevoli alle preghiere delli amanti, come esser solevano, né hanno più quella dolcezza di sangue, anzi hora mi par che sdegnino gli huomini & gli habbino a schifo, là dove prima con affettuose parole & dolcissimi gesti gli invitavano ai lor cari abbracciamenti. Noi veggiamo pur nella Città nostra, più di tre paia di belle vedove, le quali, par si prendino giuoco di tener in Croce gli miseri amanti, & di fargli [48v] doventar martiri per esse: chi lor parla di marito (quantunque ben qualificato sia) gli doventa capital nimico: ma forse che alcun di voi fra se stesso

si confida, che alcuna amata donna haver debba di lui pietà, io gli ricordo che longamente non s'inganni, perché non ci vorranno all'hora conoscere, scordaranci di noi, useranno dell'opra nostra, o all'aratro, o a qualche altro più sordido servizio: ma io odo alcuni che qui mi dicono, che io vaneggio & erro, a pensar che elle mai divenghino di tanto cuore che ciò intraprendino, & io dico lor che non vaneggio punto, ma che essi frenetticano a pensar l'opposito di quanto affermo: & che meraviglia sarebbe, essendo come [49] già scrisse già scrisse il Maggio (quel gran segretario della natura) di miglior complessione, più obediendi alla ragione, meno soggette alli appetiti, più disposte all'imparar le discipline, più giuste, & più forti nel tollerar i sinistri accidenti che ne acaggiono? Io non so veramente perché ne dubitino se pur leggono alle volte le istorie & antiche & moderne: è forse cosa nuova che le donne sappino quando vogliono vestirsi piastra & maglia? crederemo noi che si sbigottissero per veder che altrui fusse tratto sangue? non furono le donne consapevoli di quella spiatata conspiratione fatta in Sicilia contra de Francesi, & potero con patientissimi occhi veder dilagare tutta l'isola di viril sangue? non gli è per [G] [49v] avventura venuto mai a gli orecchi la gloriosa fama di Harpalice, di Camilla, di Amalasiunta, & di Pantesilea Reina di tante bellicose donne? non hanno forse letto ne le istorie Provenzali di Bradamante, di Marphisa, di Antea, & altre tante. ma forse mi diranno che queste sono folle & sogni: vegniamo per tanto pian piano a cose men remote dalla cognition nostra: son favola le cose oprate sì valorosamente da Valasca regina de' Boemi? sono favola le facende della memorabil Pulcella contra le squadre Inglese? è favola che nella guerra pisana una femina uccidesse in un giorno molti Fiorentini? diremo esser sogno ciò che si racconta di Maria da Pozzuolo? diremo sogno quel [50] che si narra di Madamma da Forlì? non habbiamo veduto nella guerra che ultimamente hebbero i Sanesi con il Papa & Fiorentini che una sola Femina legò tre huomini prigionii, & in triumpho gli condusse. Io non so perché ci paia cosa tanto incredibile, veggiamo pur ogni giorno & in ogni luogo donne con l'arme in mano far cose da mover invidia a Marte, oltre che io ne conosco che agevolmente corrono per le Poste, & alli dì passati essendo in Augusta con il virtuosissimo .S. Gioan Iacomo Fucchero mi fu raccontato di una Fanciulla Tedesca, assai bella di presenza, ma ardita sopra ogni fede, la quale, andando per sue bisogne da Tilinga luogo al presente del generoso Truxes in [G ii] [50v] Augusta, & seco havendo un giovanetto, perché la notte (forse a caso) gli toccò una coscia, levossi piena di sdegno, & tante busse gli dette, quante dar gli ne puoté: molte altre ne so, le quali hanno pelato la barba, & rotte le braccia ai lor mariti: in Francia n'ho conosciute che di casa, con mille rimprocci & altre tante sferzate gli hanno scacciati: egli è vero che generalmente lor manca la fortezza de corpi, benché né questa gli mancherà longamente, havendo preso il camino

dell'essercitarsi i corpi & incominciando a vestirsi più ispeditamente, che altre fiata non facevano: viddi gli anni passati in Roma alcune donne vestite alla Turchescha & con incredibil leggiadria cavalcare, facendo i [51] lor cavalli girar a guisa de Torni: io sospirai all'ora di profondo cuore, & fra me dissi tacitamente, siamo spacciati, non ci è più redention nei fatti nostri. Volete voi anche udir dell'altre congettture, che più non pensino di volerci star sogette? Con giuramento affermato mi hanno moltissimi mariti che quando venir vogliono con le lor consorti a quelle congiuntioni, pel mezo delle quali noi nasciamo, che elle non vogliono giacere più come già solevano, quasi che quella consueta giaccitura ci mostri lor esser troppo superiori: a tal adunque siamo già condotti che & nei letti & nelle strade ci conviene dargli il più honorato luogo. Più evidente segno vi propongo anchora per farvi [G iii] [51v] conoscere che al tutto ne vogliono gittar di scanno: pensano che noi gli habbiamo tenuto il giuogo al collo pel mezo delle lettere, hora hanno anch'esse incominciato a studiare & darsi alle lettere così greche, come latine, & tanto sacre quanto prophane: odo che nella Corte della Serenissima reina di Navara vi è una Achademia di dotte damigelle, le quali paiono tante giovanette Sibille: & io so di certo che nella Corte di Madama di Ferrara vi si nudrisce una scuola di tal sorte che mi fa per l'amor che io porto al sesso mio, tutto impallidire & tremolare, il medesimo si fa a Napoli nelle case della .S. Contessa di Aliffe gloria & honor del sangue Piccolomini, fassi il medesimo a [52] Fossabrone per una perpetua essortatione della divina Madamma d'Urbino, il medesimo si fa a Siena, a Lucca, a Vinegia, a Firenze, & a Milano, & Iddio voglia che il medesimo non si faccia in questa nostra Città di Brescia, che certo grandimenti ne temo, poi che le vego fatte da non so che tempo in qua, più bramose dell'imparare di quel che già fussero, le vego dar risposte più acute che non solevano, & quel che mi dà maggior sospetto che segretamente non investighino le più antiche istorie, si è l'haver veduto questi giorni passati una polita vedovella sostener pugna senza alcun soccorso contra i più dotti giurisconsulti della Città & fargli rimaner sì amutiti, che parevano [G iiii] [52v] havesser impegnato la lingua al giudeo. Un'altra cosa vi voglio ancho scoprire, acciò crediate che non mi sogno. Nacque già (non è però molto tempo) in questi nostri contorni una Femina di sangue illustre, la quale, havendo generato più maschi & una sol femina, de maschi sempre tenne poca cura, perché valenti fussero, ma sol attese alla femina, & veramente che sì valente è divenuta che ne dà sbigottimento al suo marito. Ma ditemi vi prego, perché non credete che ciò che io spirato dalla non errante intelligentia, vi predico, avenir ci possa? non han le femine nei passati tempi occupato l'imperio sopra delli Assirii? non occuparno le femine l'apostolica sedia? & erano in quei [53] tempi forse di men valor che al presente non sono, & gli huomini di molto maggior pregio: Temiamo adunque & insieme

facciamo buona provisione, facciamo de buoni ripari, & sopra ogni cosa leviangli i libri dalle mani, teniamole occupate intorno all'ago, alla conocchia, & all'arcolaio, benché miglior riparo sarebbe che ritornassimo noi nella smarrita strada dell'honore, & con generoso sdegno sprezzassimo le tante morbidezze, facessimo come far sogliono i peregrini dal sonno o dalla amenità de' luoghi disviati & ritardati, radoppiassimo i passi, caminassimo più velocemente, avanti che il sole delle grandezze nostre afatto afatto tramonti, affrettianci pur, perché il [53v] male è assai più vicino di quel ch'altri si crede, noi abbiamo dormito, & esse hanno vegliato, siamo stati troppo malaccorti, dandogli il modo di divenirci superiori, non abbiamo atteso ad altro che a poltroneggiare, & per un picciolo, anzi momentano diletto pieno di sporcizia, abbiamo poco meno che lasciatoci por il basto a dosso senza pur avedersi mai de così eterni danni come ne soprastanno. Io vi scongiuro Signori per quell'antico valore che ce le fece non solamente consorti, ma serve & ischiave: Io vi scongiuro Signori per quella libertà per la quale, tanti hanno abbracciato la morte infilzandosi spontaneamente nelle ben acute lancie: Io vi scongiuro Signori per quella [54] gran dolcezza ch'altri sente nella superiorità che risvegliar vi vogliate da sì longo sonno, & proveder con ogni studio & diligentia che questi imperiosi animali non ci habbino da signoreggiare, altrimenti vi so dir che viveremo una vita che havrà assai più sembianza di morte che di vita. Io ve l'ho voluto dir & ridire, & molto più cose addutto vi havrei se non mi confidassi nel giuditio vostro, io per la mia parte adoperato & l'unghia & il dente perché non m'habbino da comandar, & se pur (che Iddio mai non vogli) occuperanno l'imperio, prima che di obedire chi già serve ne furono, anderò più tosto dove né Alessandro, né Cambise potero mai arrivare, non temerò (come essi già [54v] temettero) né il difetto delle vettovaglie, né la rubicunda zona dell'acceso polo, pur che io viva in libertà, né mai me gli convenga obedire, io soffrirò mille stratii, non dico ciò per odio, ma per non poter patientemente tollerar una così strana mutatione. Provedete voi altri, per la parte vostra, che io per me non mi troverò mai stanco di mantener (se fie bisogno) con spargere il proprio sangue la gloria & l'honor degli huomini: Dica il dotto Maggio quel che egli vuole, persuaso (forsi) dalle losenghe della meritamente amata consorte, che se le cose si scambiano vi so dir che gli converrà far la penitentia di haverla molte fiata lasciata rafreddar nel letto, per favellar con i suoi [55] discepoli hor delle cose materiali, & hor delle sostantie separate: molte altre cose vi havrei da dire, ma temo che l'ira con dolor mista non mi trapporti, & facciam trapassar il segno della viril modestia: qui adunque farò della mia amorevole essortatione il Fine, di nuovo ripregandovi a far sufficiente riparo a tanto danno. Ho detto.

Stampato in Brescia per maestro  
Damiano de Turlini,  
Nel Anno.  
1545.